

Rapporto sull'antisemitismo 2022

nella Svizzera di lingua italiana,
tedesca e retoromancia



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus

Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



Sommario

- Prefazione **3**
- Panoramica **5**
 - 1. Analisi generale **6**
 - 2. Statistiche **12**
 - 2.1 Episodi avvenuti nel 2022
 - 2.2 Episodi online
 - 2.3 Trigger
 - 3. Gli episodi più gravi **20**
 - 4. Situazione nella Svizzera di lingua italiana **21**
 - 5. Sintesi a livello nazionale
 - 6. La sicurezza della comunità ebraica **23**
 - 7. Raccomandazioni e aree di intervento **24**
 - 8. Prevenzione dell'antisemitismo **25**
- 9. Sviluppi positivi nel 2022 **26**
- 10. Articolo ospite di Jérôme Endrass: la problematica dei «pochi squilibrati»
- 11. Allegati **28**
 - 11.1 Dati
 - 11.2 Metodologia
 - 11.2.1 In che modo la FSCI viene a conoscenza degli episodi?
 - 11.2.2 Procedura adottata per le ricerche in Internet
 - 11.2.3 Delimitazione geografica
 - 11.2.4 Comportamento di segnalazione
 - 11.2.5 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele
 - 11.2.6 Episodi suddivisi per categorie
 - 11.3 Riassunto



sito web

Prefazione

Anche nel 2022 l'antisemitismo in Svizzera non è diminuito, bensì è di nuovo leggermente aumentato. Ne è principalmente responsabile una nuova subcultura e non i classici estremismi di sinistra, di destra o di matrice islamica. Dai gruppi no-vax nati durante la pandemia di coronavirus, in Svizzera si è andata formando una subcultura esplicitamente antisociale e antistatale, letteralmente posseduta da teorie complottiste di ogni genere. Con la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, la raccolta delle teorie cospirazioniste si è ulteriormente ampliata e la loro diffusione ha ricevuto un'ulteriore spinta.

Questa subcultura è estremamente eterogenea, sia per quanto concerne l'orientamento politico sia per il grado di radicalismo. Tutti i suoi appartenenti hanno in comune l'idea che dietro tutti e tutto ci sia un potere occulto che vuole dominare l'umanità, renderla schiava o addirittura sterminarla. Questo potere occulto è considerato una «ristretta élite» dai molteplici volti. Come spesso è avvenuto in passato, il collegamento agli «ebrei» (o se si vuole anche ai «Rothschild» o agli «zionisti») è presto fatto. Si riscontra inoltre che una crescita generale delle teorie complottiste genera un aumento anche di quelle antisemite.

Non è affatto detto che tutti gli appartenenti a questa subcultura siano sostenitori di un'ideologia antisemita, a prescindere da quanto profondamente siano radicati in essa. Capita spesso che soprattutto le esternazioni molto aggressive e apertamente antisemite, espresse solitamente in gruppi Telegram, provengano dalle stesse persone. Mancano tuttavia anche persone che le contraddicono. Ma in questa sede è possibile stabilire solo in misura limitata se ciò avvenga per tacita approvazione o per un esagerato atteggiamento difensivo nei confronti della libertà di opinione. Salta all'occhio che ciò non avvenga solo per

le dichiarazioni antisemite, ma anche per le altrettanto frequenti incitazioni all'odio contro i musulmani e le persone di colore, nonché contro gli omosessuali e le persone trans.

In futuro sarà una grande e difficile sfida reintegrare nella società le persone appartenenti a questa subcultura. È difficile convincere con argomenti oggettivi chi crede che il proprio Stato sia in realtà un'azienda, che si imbrogli alle elezioni e alle votazioni, o che il governo sia composto solo da burattini manovrati dall'alto. E anche se il potenziale di violenza è certamente maggiore tra gli estremisti di sinistra, di destra o di matrice islamica, non si può escludere un attacco alle autorità, ai politici o alle istituzioni ebraiche da parte di un estremista appartenente a questa subcultura. Infatti, la costante ripetizione di ogni tipo di teoria cospirazionista, soprattutto in gruppi Telegram, così come la menzione dei presunti colpevoli, lasciano certamente il segno.

Sulla base di queste conoscenze chiediamo un impegno da parte dello Stato nel monitoraggio degli episodi di antisemitismo e razzismo nonché un esame dei mezzi giuridici per rilevare e limitare l'istigazione all'odio. Non è possibile che le ONG e le federazioni siano lasciate sole ad affrontare questi compiti. La politica deve anche intervenire sulle piattaforme social, vietando o per lo meno arginando la diffusione dei messaggi d'odio nei confronti delle minoranze. In generale, il catalogo delle misure contro l'antisemitismo deve essere ampliato. Inoltre va attuato un divieto dei simboli nazisti. Da un rapporto dell'Ufficio federale di giustizia pubblicato alla fine del 2022 è emerso che in linea di principio è possibile introdurre un divieto dei relativi simboli, gesti e bandiere. Ora tocca al Parlamento agire e promuovere un tale divieto.

Ralph Lewin, presidente della FSCI, e Pascal Pernet, presidente della GRA



Segnalare episodi di antisemitismo



Hai vissuto o osservato un episodio di antisemitismo?
Ti sei imbattuto in un post antisemita nei social media?

Segnalacelo qui:

+41 43 305 07 77

episodio@swissjews.ch

swissjews.ch/segnalazioni

[Segnala un episodio](#)

All'ufficio segnalazioni della FSCI è possibile segnalare episodi di antisemitismo vissuti o osservati in prima persona nella Svizzera di lingua italiana, tedesca o retoromancia. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, graffiti e scritte, lettere e messaggi, oppure di articoli e commenti scoperti in Internet e nei social media. Gli episodi saranno da noi analizzati e classificati, mentre le persone interessate potranno contare su un'adeguata consulenza.

Se non sai se si tratta o meno di un episodio di antisemitismo, puoi rivolgerti a noi. Saremo lieti di aiutarti nel classificarlo.



Panoramica

57

episodi
(mondo reale)

di cui

1

Atti violenti

9

Graffiti e scritte

16

Ingiurie

29

Dichiarazioni

1

Manifestazioni

1

Affisso

853

episodi
(online)

di cui

57%

Teorie complottiste

32%

Antisemitismo
in generale

6,5%

Antisemitismo
riferito a Israele

4,5%

Negazione
o banalizzazione
della Shoah



1. Analisi generale

L'antisemitismo nel mondo reale

Rispetto all'anno precedente si è nuovamente riscontrato un aumento degli episodi antisemiti registrati nel mondo reale (2022: 57, 2021: 53). La tendenza al rialzo continua pertanto dal 2018. Per la prima volta dal 2018 alla FSCI è stato segnalato un atto violento. Il numero delle ingiurie (16) è rimasto invariato rispetto al 2021. Per le dichiarazioni antisemite pubbliche (6), i graffiti (9) e i messaggi postali (26) si sono verificati solo minimi cambiamenti. Si sono aggiunti tuttavia una manifestazione e un affisso antisemita.

Dobbiamo continuare a fare i conti con una cifra sommersa di episodi non segnalati né alla polizia né alla FSCI, in particolare per quanto riguarda le ingiurie e le dichiarazioni. Ciò è inevitabile in ogni rilevazione basata su notifiche volontarie. Se tuttavia il comportamento di segnalazione resta più o meno invariato, sarà possibile fare dei paragoni nel corso degli anni.

L'antisemitismo online

Gli episodi antisemiti nel mondo digitale sono di nuovo aumentati di circa il 6 per cento anche nell'anno in esame (853 episodi). Si tratta tuttavia di una crescita di minore entità rispetto a quella registrata nel 2021. La maggior parte degli episodi osservati e segnalati proviene dal servizio di messaggistica istantanea Telegram (75%), che rappresenta un sensibile aumento rispetto al 2021 (61%). Dal servizio di microblogging Twitter ne sono provenuti solo il 17 per cento. La percentuale su Facebook (5,5%) è rimasta pressoché invariata e le sezioni dei commenti di media online (1,7%) sono quasi irrilevanti.

Sono due i motivi principali per cui Telegram registra una percentuale così elevata di episodi:

in primo luogo, è una delle poche grandi piattaforme ampiamente utilizzate in Svizzera su cui è possibile fare praticamente qualsiasi dichiarazione senza che il gestore della piattaforma la cancelli e che l'autore venga bloccato. Twitter*, Facebook, YouTube, Instagram ecc. hanno adottato nel frattempo una condotta molto più restrittiva nei confronti dell'istigazione all'odio. Poiché molte persone si sentivano private della libertà di opinione, come reazione hanno cambiato piattaforma.

* La situazione è nuovamente cambiata per Twitter da quando è stata acquistata da Elon Musk. Tuttavia finora la FSCI non ha potuto rilevare cambiamenti di rilievo.

In secondo luogo, in Svizzera, come in altri Paesi, si è formata una subcultura antistatale, antisociale e sensibile alle teorie cospirazioniste che si scambia messaggi prevalentemente su Telegram. In questo ambiente vengono condivise numerose teorie complottiste dai contenuti antisemiti (ulteriori informazioni in merito sono presentate nel sottocapitolo seguente).

Spesso non è semplice operare una classificazione politica degli autori di commenti antisemiti. Da un lato, però, le possibili classificazioni continuano a puntare agli ambienti noti: estremisti di destra o di sinistra, animalisti radicali, fondamentalisti islamici, ma anche il cosiddetto «centro della società». Dall'altro lato, gli episodi possono essere attribuiti sempre più spesso alla subcultura precedentemente menzionata, la quale non rientra chiaramente nel classico schema sinistra-destra.



Teorie complottiste

Negli ultimi tre anni le teorie complottiste hanno acquisito un'enorme popolarità. Di conseguenza sono aumentate anche quelle antisemite. Quest'anno la quota di episodi online di questo genere è stata del 57 per cento (2021: 51%). Le teorie complottiste, che circolano quasi esclusivamente in Internet, costituiscono pertanto, come peraltro negli ultimi anni, la maggiore delle quattro categorie (si veda il capitolo 11.2.6 per la spiegazione delle categorie).

Dopo che nel 2020 e nel 2021 molte teorie complottiste (antisemite) già circolanti si erano «arricchite» di temi correlati al coronavirus, nel 2022 è accaduto lo stesso con la guerra in Ucraina:

- l'Ucraina viene considerata come il perfetto teatro della lotta contro il cosiddetto «deep state» (Stato profondo)*;
- le truppe russe libererebbero dalle mani di satanisti pedofili schiere di bambini prigionieri in profondi cunicoli;
- i bombardamenti russi distruggerebbero decine di biolaboratori americani che tra l'altro avrebbero creato e diffuso il coronavirus nel mondo.

* Lo «Stato profondo» designa la teoria complottista secondo la quale nella maggior parte degli Stati non sarebbe il governo ufficiale a detenere il potere, bensì in realtà una cerchia elitaria, le cui macchinazioni di solito non vanno a vantaggio della maggioranza della popolazione.

Queste e molte altre teorie vengono fatte circolare con o senza contenuti antisemiti. Dipende interamente da come l'«élite» responsabile di tutto ciò viene descritta in modo più preciso. Quindi può trattarsi di Klaus Schwab, degli Illuminati o dei satanisti, oppure, in chiave antisemita, dei Rothschild, dei sionisti o degli ebrei.

Una teoria complottista antisemita che ha acquisito un'enorme popolarità da quando è scoppiata la guerra in Ucraina è la cosiddetta «teoria di Khazar». Origine di «tutti i mali», secondo i gruppi Telegram, sarebbero i «Khazari» o la «mafia khazariana».

Storicamente i Cazari erano un popolo turco nomade. Nel VII secolo fondarono un impero nel Caucaso settentrionale per estenderlo successivamente fino a quella che è oggi l'Ucraina orientale e la Russia meridionale. Intorno all'800 i Cazari si convertirono all'ebraismo. Non è chiaro se a convertirsi fu l'intera popolazione o solo il ceto alto. I reperti archeologici attestano tuttavia che almeno una parte della popolazione praticasse l'ebraismo. Non è chiaro neppure il motivo della conversione all'ebraismo. Un'ipotesi è quella che l'impero, circondato da imperi cristiani e musulmani, volesse posizionarsi come neutrale. Nel 970 l'impero cazaro venne distrutto dalla Rus' di Kiev, sostenuta dall'impero bizantino.

La teoria complottista dei Cazari afferma che questi ultimi, dopo essere stati sconfitti, si sarebbero sparsi nell'Europa orientale e sarebbero così diventati gli antenati degli ebrei aschenaziti. Questa teoria venne sviluppata originariamente per delegittimare Israele, in quanto gli ebrei aschenaziti costituiscono la grande maggioranza degli israeliani di confessione ebraica. Se non discendessero dalla popolazione originaria dell'antico Israele, non avrebbero il diritto di insediarsi nuovamente in quel territorio. Questa linea argomentativa serve a negare a Israele il diritto di esistere.

Con il tempo questa teoria è stata tuttavia ulteriormente elaborata. I Cazari avrebbero venerato Bafometto (una sorta di diavolo) sacrificandogli i neonati. Per questa ragione sarebbero stati annientati dalla Rus' di Kiev. Avrebbero tuttavia mantenuto la propria «fede». Emerge così un collegamento tra l'associazione con il diavolo e gli omicidi rituali di bambini, due classiche narrazioni antisemite. Inoltre una potente famiglia khazara sarebbe emigrata in Europa centrale e si sarebbe



in seguito chiamata «Rothschild». Lo scopo di queste argomentazioni è, da un lato, che, analogamente ai «sionisti», si possa fare una distinzione tra gli «ebrei buoni e giusti» e gli «ebrei cattivi e sbagliati». Dall'altro il termine «Cazari» o «mafia khazariana» è spesso usato come parola codice per definire gli ebrei. In questo modo si può respingere l'accusa di antisemitismo, poiché non ci si riferisce ai «veri ebrei», ma ai malvagi adoratori del diavolo che si spacciano soltanto per ebrei.

La teoria cospirazionista dei Cazari sta attualmente riscuotendo grande popolarità per vari motivi:

- le «potenze del male», che si dice sarebbero responsabili di tutte le cose negative accadute negli ultimi anni, sono da tempo accusate di praticare satanismo e pedofilia;
- una parte dell'impero cazaro si trovava ai margini del territorio dell'odierna Ucraina orientale;
- sarebbero i russi a combattere contro questo presunto «regno del male», il che coincide con la distruzione dell'effettivo impero cazaro da parte della Rus' di Kiev.

L'antisemitismo in una nuova subcultura antistatale e sensibile alle teorie cospirazioniste

La genesi di una nuova subcultura

Con l'inizio della pandemia di coronavirus nel 2020, in Svizzera, come pure in altri Paesi, è nato un movimento no-vax attivo che nei rapporti sull'antisemitismo del 2020 e 2021 era stato definito «ribelli del Covid». Per questi gruppi, tuttavia, all'inizio c'era in gioco molto di più delle misure anti-covid. In questo ambiente le più svariate teorie complottiste han-

no trovato più o meno seguaci. Oltre a quelle relative al coronavirus, ritroviamo tra l'altro:

- la teoria delle scie chimiche o «chemtrails»*;
- il «grande reset»**;
- la lotta contro il «deep state»;
- l'affermazione che la Svizzera è un'azienda;
- le radiazioni 5G che possono uccidere la gente premendo un pulsante;
- l'affermazione che Donald Trump avrebbe vinto le presidenziali del 2020;
- il presunto elevato numero di pedofili e satanisti in alte cariche.

* Le scie di condensazione degli aerei sarebbero in realtà costituite da varie sostanze chimiche rilasciate dagli aerei per avvelenare la popolazione e manipolare il clima. Il termine è composto dalle parole «chemicals» e «contrails» (scie di condensazione). Questa teoria non è generalmente antisemita, ma può diventarlo, se p. es. sulle ali degli aerei in questione si applicano adesivi raffiguranti la stella di David.

** Il «great reset» o grande reset è un'iniziativa proposta dal Forum economico mondiale WEF per ricostruire l'economia in modo più giusto e sostenibile dopo la pandemia di Covid-19. La teoria del complotto sarebbe che Klaus Schwab controllerebbe praticamente tutti i governi e che con il termine «great reset» vorrebbe introdurre un Nuovo Ordine Mondiale eco-comunista da lui creato, dove carne, automobili, aerei e proprietà sarebbero riservati solo a una ristretta élite e non più a disposizione di tutta la popolazione. Anche questa teoria non è fondamentalmente antisemita. Ma lo diventa quando si tenta di presentare Klaus Schwab come membro della famiglia ebrea dei Rothschild. In tal modo, il tutto prende di nuovo le connotazioni antisemite della «cospirazione mondiale ebraica».

Il 24 febbraio 2022, con l'inizio della guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina si sono aggiunti altri elementi. La maggior parte dei «ribelli del Covid» ha ripreso i contenuti



della propaganda russa, sostenendo l'idea che l'esercito russo in Ucraina stesse lottando contro i nazisti, il «deep state» e la decadenza occidentale. Queste persone non hanno tuttavia spostato la loro attenzione su un nuovo tema perché, dopo la fine dei provvedimenti anti-covid, avevano bisogno di un tema sostitutivo. Nel loro mondo immaginario questi temi (coronavirus, guerra in Ucraina ecc.) sono correlati alle relative teorie. In parole povere, si tratta di una grande lotta del male contro il bene. Quindi, da un lato si suppone che ci siano dei satanisti pedofili che vogliono opprimere il mondo e decimare la popolazione. Mentre dall'altro ci sarebbero uomini timorati di Dio, come Trump e Putin, che lottano per la libertà e per proteggere i bambini.

Dal 2020 le persone che agiscono in questo ambiente si sono andate sempre più allontanando dalla società e dalle strutture statali, e si sono create un proprio mondo parallelo. Molti vorrebbero spingersi anche oltre: vivere in autonomia dallo Stato in villaggi autarchici, non mandare i propri figli alle scuole pubbliche, in modo che non possano essere «indottrinati», e non dover pagare le imposte, le tariffe degli enti mediatici di diritto pubblico né tantomeno i premi delle casse malati.

È difficile valutare in che misura i seguaci di questa subcultura rappresentino un pericolo. Non è tuttavia raro incontrare minacce e fantasie di violenza nei gruppi Telegram. Nel dicembre 2022 in Germania sono stati arrestati i componenti di un gruppo di persone che credevano in gran parte alle stesse teorie cospirazioniste. Ciò dimostra che in questo ambiente ci sono persone che vogliono combattere la loro «lotta contro il male» non solo virtualmente, ma anche nella realtà.

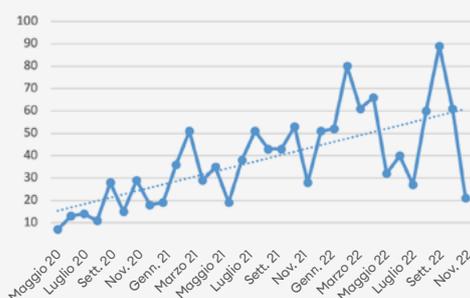
L'antisemitismo in seno a questa subcultura

Non tutte le persone che si muovono in questo ambiente hanno pregiudizi antisemiti o sono

espressamente antisemite. Emerge tuttavia che, a differenza dei due anni precedenti, ora non vengono praticamente più postati messaggi che contraddicono i post antisemiti, neppure nei casi in cui sono apertamente e inequivocabilmente antisemiti. Così dichiarazioni tipo «le vaccinazioni sono state inventate dagli ebrei» e «la RFT è una repubblica ebraica fondata da ebrei per ebrei» o video dal titolo «Qui viene smascherato il potere ebraico» vengono diffuse senza che nessuno le controbatta. Da un lato, lo si può spiegare col fatto che in questo ambiente l'antisemitismo è davvero sostenuto dalla maggioranza. D'altro canto, i limiti della libertà di opinione sono estremamente estesi in tali cerchie. Di conseguenza, vi rientra anche l'istigazione all'odio.

Negli ultimi tre anni sono continuamente aumentati gli episodi antisemiti nei gruppi Telegram oggetto di studio, che appartengono tutti a questa nuova subcultura, come dimostra la linea tratteggiata nel diagramma. È enormemente cresciuto anche il numero degli episodi antisemiti registrati nei gruppi Telegram rispetto al numero totale di episodi online. Se nel 2021 costituivano ancora il 61 per cento, nel 2022 avevano già raggiunto il 75 per cento. Anche il numero assoluto di episodi su Telegram è aumentato in modo costante e sensibile, da 135 nel 2020 a 445 nel 2021 e a 640 l'anno scorso.

Numero degli episodi nei gruppi Telegram 2020–2022

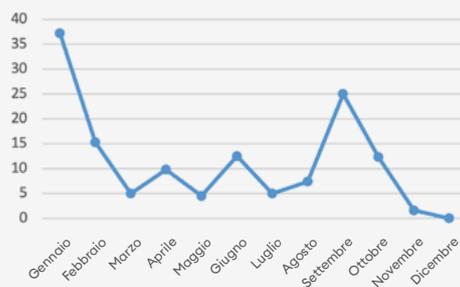


Le narrazioni o gli atteggiamenti antisemiti sono intrinseci in questa subcultura, ma si adattano di volta in volta agli avvenimenti e agli influssi d'attualità. Lo dimostrano gli episodi che hanno un riferimento diretto a un determinato argomento, come per esempio il «coronavirus» e la «guerra in Ucraina». All'inizio del 2022 quasi il 40 per cento degli episodi antisemiti registrati nei gruppi Telegram aveva ancora un riferimento diretto al «coronavirus», ma poi questa percentuale è rapidamente diminuita e nei mesi estivi oscillava tra il 5 e il 10 per cento. Ciò è dovuto al fatto che in tale periodo le misure anti-covid sono state abolite e in primavera i media sono stati dominati in particolare dalla guerra in Ucraina. Nei mesi di settembre e ottobre la loro percentuale ha ripreso a crescere, perché con l'arrivo dell'inverno il tema del coronavirus è ricomparso nei media. Sia la politica che i media hanno ricominciato a parlare di possibili misure. Tuttavia, non c'è stata una grande ondata pandemica né la reintroduzione di misure anti-covid, il che spiega la quasi totale assenza di episodi direttamente collegati al coronavirus nei mesi di novembre e dicembre.

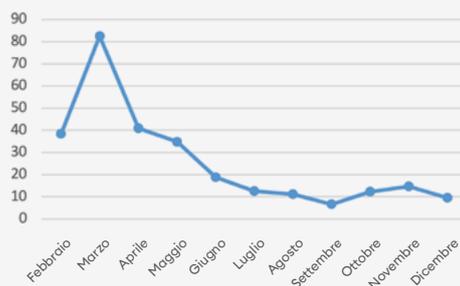
Gli episodi riferiti direttamente alla guerra in Ucraina sono stati estremamente numerosi in particolare nei mesi di febbraio e marzo*. Per poi continuare a diminuire e rimanere stabili intorno al 10 per cento dal mese di luglio. Ciò è dovuto al fatto che con il passare del tempo anche l'interesse generale e mediatico è calato.

* A febbraio la percentuale era di poco inferiore al 40 per cento, ma contando solo dall'inizio della guerra, il 24 febbraio 2022, supera il 60 per cento.

Numero degli episodi con riferimento diretto al coronavirus rispetto agli episodi nei gruppi Telegram 2022 (in %)



Numero degli episodi con riferimento diretto alla guerra in Ucraina rispetto agli episodi nei gruppi Telegram 2022 (in %)



Paragoni con la Shoah

Nel 2021 erano stati registrati molto spesso paragoni inopportuni dei provvedimenti anti-covid con il regime nazionalsocialista e con la persecuzione e lo sterminio della popolazione ebraica durante la Shoah. Gli episodi rilevati nelle chat su Telegram superavano i 150 casi, a cui si erano aggiunti vari paragoni nel corso di manifestazioni di piazza. Il culmine è stato raggiunto a novembre 2021 nel corso del secondo referendum contro la legge COVID-19, perché nella lotta referendaria era stato tematizzato soprattutto il certificato



COVID. È stato quest'ultimo il principale fattore scatenante i diversi paragoni. Dopo la votazione e con la fine dell'obbligo di certificato poco tempo dopo, il numero dei paragoni è diminuito molto rapidamente. Pertanto, nel 2022 si sono registrati soltanto 24 paragoni di questo tipo nelle chat di Telegram esaminate. Non ci sono motivi per ritenere che le persone che hanno postato simili paragoni non lo faranno più perché hanno capito che sono sbagliati o inopportuni. In realtà, con l'abolizione del certificato e il venir meno dei dibattiti sociali sulla necessità di vaccinarsi è venuta meno anche la base più importante per tali paragoni.

Negazione o banalizzazione della Shoah

Nell'anno in esame sono stati registrati 46 episodi in questa categoria, che continua quindi a essere la più piccola delle quattro categorie. Ciononostante anche quest'anno è nuovamente aumentato il numero di episodi registrati (2022: 46, 2021: 38). Sono state fatte affermazioni inequivocabili che negavano direttamente la Shoah: per esempio, è stato messo in dubbio che sono stati assassinati sei milioni di ebrei o che siano mai esistiti campi di sterminio con camere a gas. Molto spesso è stata menzionata la tedesca Ursula Haverbeck, nota negazionista della Shoah. Ci sono stati però anche casi in cui sono stati utilizzati termini come «presumibilmente» o «cosiddetto» per mascherare la negazione. Nella categoria della banalizzazione della Shoah rientrano da un lato commenti e post con barzellette o affermazioni di cattivo gusto, secondo cui i campi di concentramento «non erano poi così terribili»; d'altro canto, di tanto in tanto si sentono frasi tipo «Hitler non è riuscito purtroppo a portare a termine il suo lavoro». Dei 46 episodi che rientrano in questa categoria, 30 negavano la Shoah e 16 la banalizzavano.

Dichiarazioni di questo tipo vengono fatte negli ambienti più disparati. Negli ambienti di estrema destra ci sono sia persone che negano il genocidio degli ebrei sia persone che lo propugnano. Molti dei post che banalizzano o negano la Shoah provengono dai gruppi Telegram oggetto di studio. Tuttavia, il contenuto e la paternità dei post (la Shoah come «la più grande menzogna nella storia dei tedeschi», video con la nota negazionista della Shoah Ursula Haverbeck) suggeriscono un background di estrema destra degli autori.

L'antisemitismo riferito a Israele

58 episodi di antisemitismo (online e nel mondo reale) erano riferiti allo Stato d'Israele, facendo registrare una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (74). Questo fenomeno potrebbe dipendere dal fatto che nei media la guerra in Ucraina ha lasciato poco spazio al conflitto arabo-israeliano. D'altro canto, però, nel 2022 non si è verificata una grave escalation di tale conflitto, che per esperienza comporta un aumento degli episodi antisemiti registrati sui social.

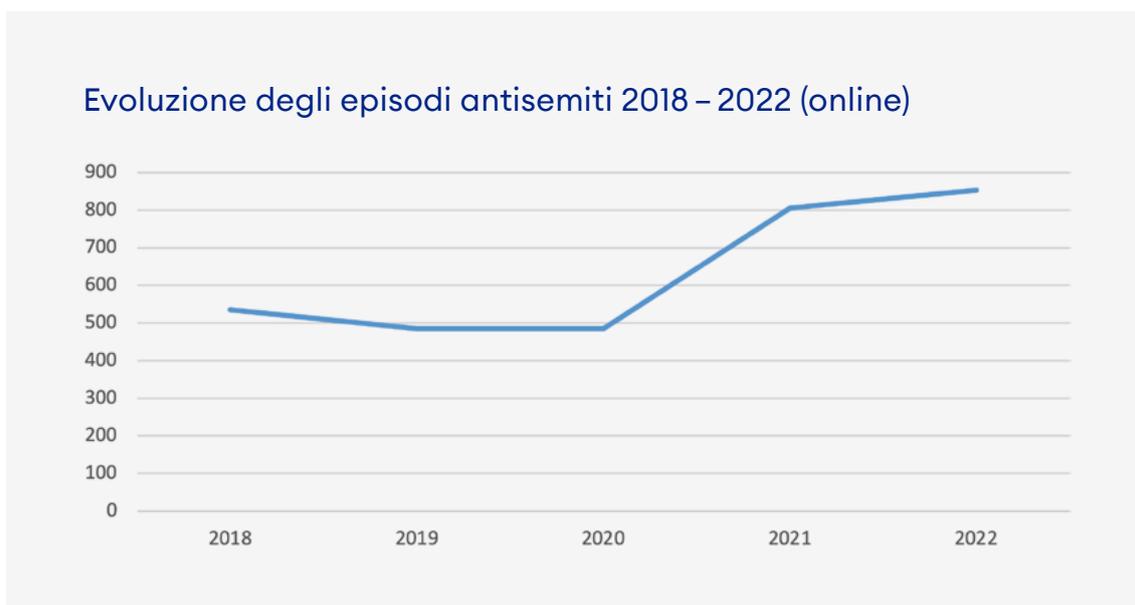
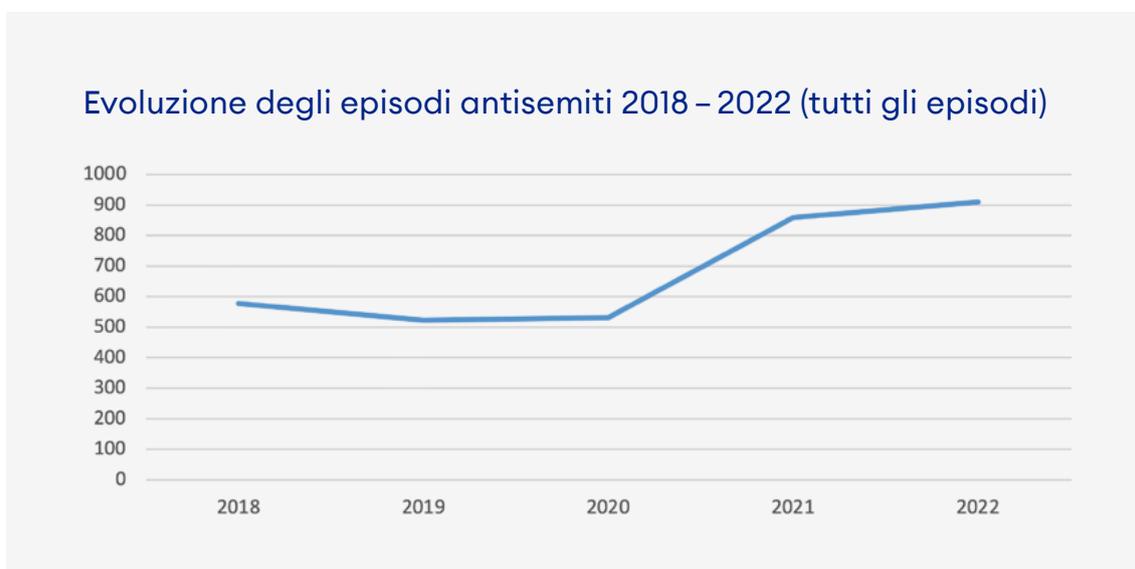
Le forme di antisemitismo riferito a Israele sono molto diverse e sfaccettate. Gli autori di questi commenti e post provengono dagli ambienti più disparati, anche se predominano l'ambiente islamista e dell'estrema sinistra. Alcuni autori sembrano tuttavia provenire anche dal cosiddetto «centro della società».



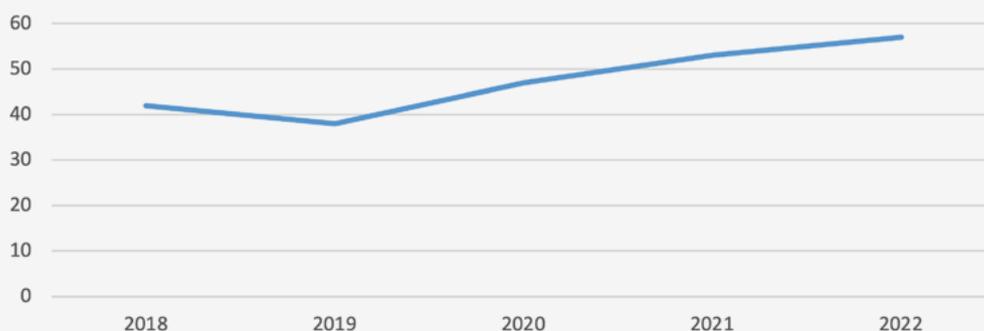
2. Statistiche

2.1 Episodi avvenuti nel 2022 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia

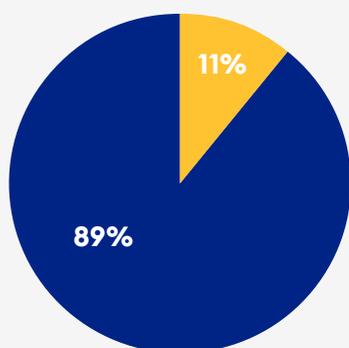
Evoluzione nel tempo degli episodi antisemiti



Evoluzione degli episodi antisemiti 2018 - 2022 (mondo reale)



Distribuzione degli episodi

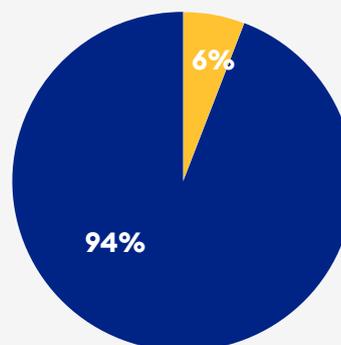


Distribuzione in base agli episodi osservati e segnalati (tutti)

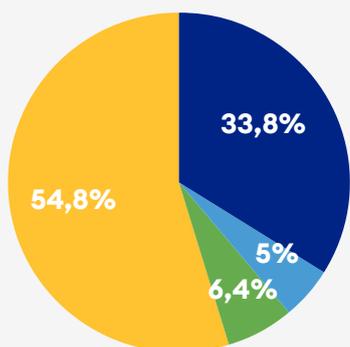
- Episodi segnalati **11%**
- Episodi osservati **89%**

Distribuzione in base agli episodi accaduti nel mondo reale e online

- Episodi nel mondo reale **6%**
- Episodi online **94%**



Distribuzione degli episodi in base al contenuto

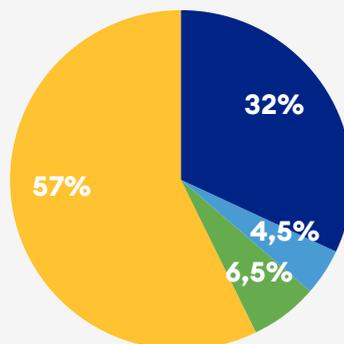


Distribuzione in base al contenuto (tutti gli episodi)

- Antisemitismo generico **33,8%**
- Negazione/ Banalizzazione della Shoah **5%**
- Antisemitismo riferito a Israele **6,4%**
- Teorie complottiste antisemite **54,8%**

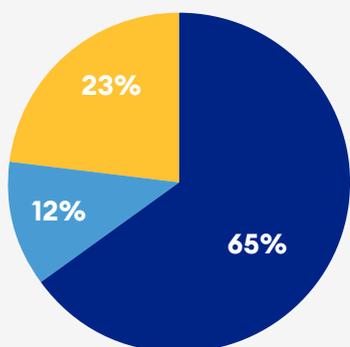
Distribuzione in base al contenuto (online)

- Antisemitismo generico **32%**
- Negazione/ Banalizzazione della Shoah **4,5%**
- Antisemitismo riferito a Israele **6,5%**
- Teorie complottiste antisemite **57%**

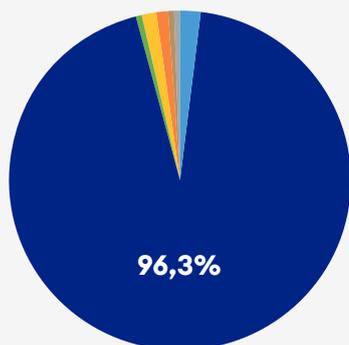


Distribuzione in base al contenuto (mondo reale)

- Antisemitismo generico **65%**
- Negazione/ Banalizzazione della Shoah **12%**
- Antisemitismo riferito a Israele **0%**
- Teorie complottiste antisemite **23%**



Distribuzione degli episodi in base alla forma

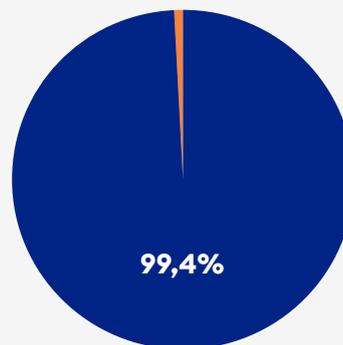


Distribuzione in base alla forma (tutti gli episodi)

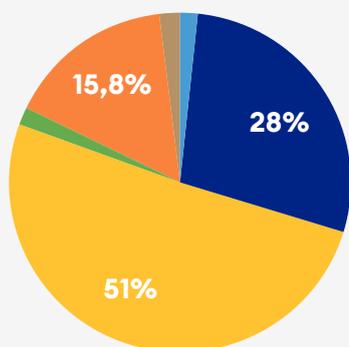
- Ingiurie **1,7%**
- Dichiarazioni **96,3%**
- Atti violenti **0,1%**
- Graffiti e scritte **1%**
- Caricature **0,5%**
- Manifestazioni **0,1%**
- Manifesti/Striscioni **0,1%**

Distribuzione in base alla forma (online)

- Dichiarazioni **99,4%**
- Caricature **0,6%**



Distribuzione in base alla forma (mondo reale)



- Atti violenti **1,75%**
- Ingiurie **28%**
- Dichiarazioni **51%**
- Manifesti/Striscioni **1,75%**
- Graffiti e scritte **15,8%**
- Manifestazioni **1,75%**

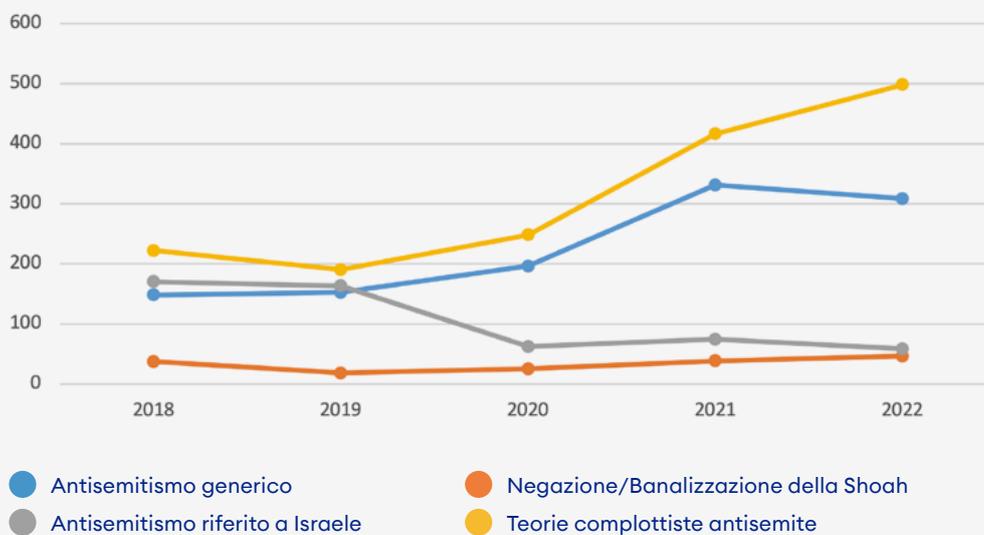


Confronto di tutti gli episodi mese per mese nel 2021 e nel 2022

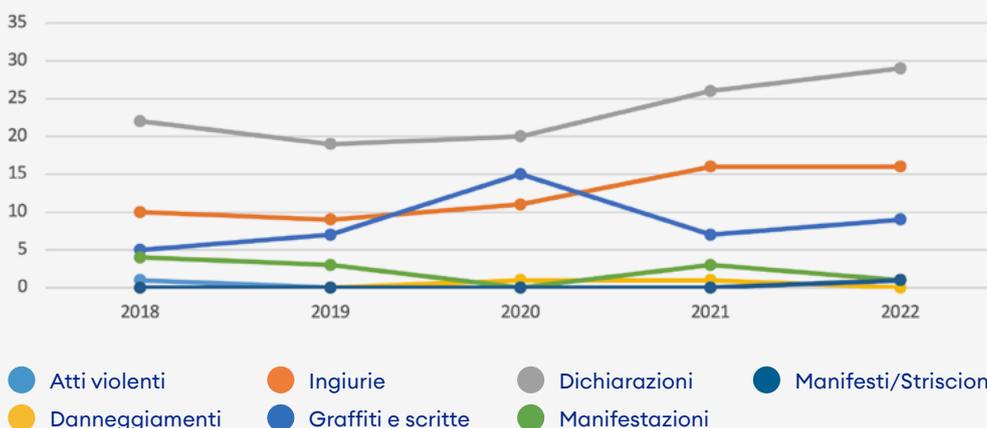
Mese	Episodi complessivi		Di cui atti		Di cui invii		Di cui online	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021
Gennaio	73	41	1	2	3	4	69	35
Febbraio	83	75	4	1	4	2	75	72
Marzo	104	104	2	0	0	4	102	100
Aprile	86	70	3	5	2	1	81	64
Maggio	80	103	2	5	2	4	76	94
Giugno	62	62	4	5	12	2	46	55
Luglio	50	82	3	1	0	1	47	80
Agosto	57	74	3	5	1	1	53	68
Settembre	75	62	3	0	0	2	72	60
Ottobre	119	59	3	3	0	0	116	56
Novembre	82	77	3	1	1	2	78	74
Dicembre	39	46	0	2	1	0	38	44
Totale	910	855	31	30	26	23	853	802

Evoluzione nel tempo degli episodi dal 2018

Evoluzione nel tempo in base al contenuto (tutti gli episodi)



Evoluzione nel tempo in base alla forma (mondo reale)



2.2 Episodi online

Acquisizione di episodi online

Il monitoraggio dell'antisemitismo in ambito online comporta alcune difficoltà. Dato l'elevato numero di post online, non è possibile – anche disponendo delle risorse necessarie – osservare tutte le piattaforme di social media e tutte le pubblicazioni online. I casi registrati non servono quindi a determinare il livello assoluto delle dichiarazioni antisemite in rete. Tramite il proprio monitoraggio online, la FSCI è tuttavia in grado di rilevare alcuni stati d'animo e tendenze e rappresentarli nel rapporto sull'antisemitismo. Le cifre così raccolte aiutano inoltre a effettuare un'analisi qualitativa più eloquente possibile.

Distribuzione degli episodi online

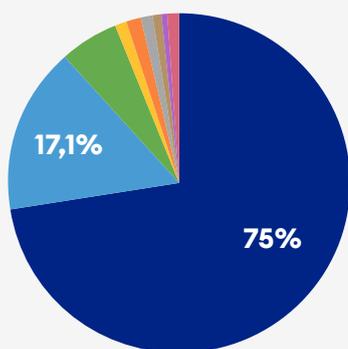
La seguente tabella mostra dove sono stati registrati gli episodi online. Va notato che nel caso dei media (20minuti, Blick ecc.) si contano solo gli episodi che sono stati osservati nelle sezioni dei commenti sul sito web della rispettiva testata. I commenti agli articoli postati sulla pagina Facebook dei media rientrano nella categoria «Facebook».



	Telegram	Twitter	Facebook	20minuti	Blick	Watson	Nau	Instagram	Altri	Totale
Gennaio	51	14	1	1	2					69
Febbraio	52	12	6	1		3		1		75
Marzo	80	12	9						1	102
Aprile	61	6	6	2	1		3		2	81
Maggio	66	9	1							76
Giugno	32	13							1	46
Luglio	40	6	1							47
Agosto	27	19	6		1					53
Settembre	60	7	5							72
Ottobre	89	19	7						1	116
Novembre	61	13	4							78
Dicembre	21	16	1							38
Totale 2021	640	146	47	4	4	3	3	1	5	853
Percentuale	75%	17,1%	5,5%	0,46%	0,46%	0,35%	0,35%	0,1%	0,58%	100,0%

Salta all'occhio che le affermazioni antisemite nelle sezioni dei commenti dei media online rappresentano solo una minima parte. Anche il numero assoluto di 15 commenti è molto basso, mentre negli anni precedenti era ancora compreso tra 25 e 40. Ciò è ascrivibile soprattutto all'impegno dei responsabili dei media online. Da un lato è migliorato il controllo dei commenti prima della pubblicazione, per cui dichiarazioni antisemite vengono pubblicate

più raramente. Dall'altro, tuttavia, molti media online non pubblicano più le sezioni dei commenti relativi a temi controversi o relativi ai quali sono prevedibili istigazioni all'odio.



Distribuzione degli episodi online secondo la piattaforma

- Telegram **75%**
- Twitter **17,1%**
- Facebook **5,5%**
- 20 Minuten **0,46%**
- Blick **0,46%**
- Watson **0,35%**
- Nau **0,35%**
- Instagram **0,1%**
- Andere **0,58%**

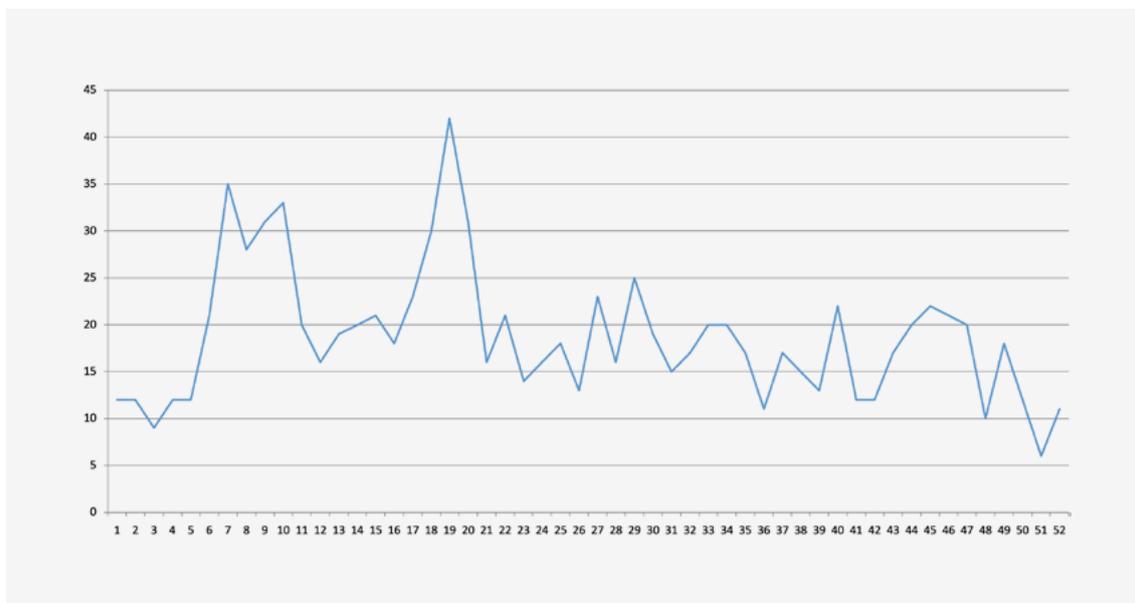
2.3 Trigger

I «trigger» sono eventi o occasioni che provocano un numero massicciamente più elevato di episodi antisemiti per un periodo di tempo limitato (di solito per pochi giorni). Possono essere riconducibili a eventi internazionali (per esempio in relazione al Medio Oriente) o nazionali (votazioni locali, processi ecc.) oppure ad articoli pubblicati sui media.

Negli anni precedenti la maggior parte dei picchi presenti nel seguente diagramma poteva essere attribuita a determinati fattori scatenanti («trigger»). La pandemia di coronavirus, la guerra in Ucraina e il monitoraggio dei gruppi Telegram hanno cambiato la situazione. Ci sono stati e ci sono ora due trigger di lunga durata (il «coronavirus» e la «guerra in Ucraina») che provocano direttamente o

indirettamente episodi antisemiti. Trigger di minore entità continuano a manifestarsi di tanto in tanto, come per esempio i festeggiamenti previsti a Basilea nel 2022 in ricorrenza del 125° anniversario del primo congresso sionista, ma non è possibile individuarli nel diagramma. Un'altra ragione per la scomparsa dei trigger classici è la diminuzione del numero di commenti nelle apposite sezioni dei media online, come illustrato nel capitolo precedente. Tali episodi erano spesso provocati da fattori scatenanti.

Unicamente il primo picco registrato attorno alla nona settimana di calendario può essere spiegato da un trigger: lo scoppio della guerra in Ucraina il 24 febbraio. Tutti gli altri picchi sono accumuli casuali di episodi antisemiti.



3. Gli episodi più gravi

Atti violenti

- A febbraio, a Zurigo quattro giovani buttano un vasetto pieno di yogurt sulla schiena di un ebreo che indossa la kippah.

Ingiurie e dichiarazioni

- A febbraio un uomo a Zurigo incontra per strada un'ebrea, sputa al suolo, fa il saluto hitleriano e urla: «Ihr huere Scheissjude» (voi sporche puttane ebreo). Dopo aver sputato ancora una volta a terra, se ne va.
- A marzo nella sala pausa di un'azienda alcuni dipendenti si prendono gioco degli ebrei facendo anche dichiarazioni antisemite. A loro insaputa, uno dei presenti era però ebreo.
- In aprile, gli ospiti ebrei di un albergo a Davos, riconoscibili dal loro abbigliamento rigorosamente religioso, si trovano davanti all'ingresso dell'albergo la sera dopo lo shabbat. Passa un gruppetto di sei giovani che urlano «Heil Hitler» e «Die Juden gehören in die Gaskammer» («gli ebrei vanno mandati in camera a gas»).
- Nel mese di giugno un compagno di scuola di un ragazzo ebreo in una scuola del Canton Zurigo dice: «Hitler avrebbe dovuto uccidere tutti gli ebrei». Nella chat di classe vengono postate spesso anche foto raffiguranti Hitler e la svastica.
- A settembre un ebreo che viaggia su un tram a Zurigo viene insultato come «Spinner» e «Sau-Jude» («pazzo» ed «ebreo di merda»).

Online

- Sulla piattaforma Marketplace di Facebook a gennaio qualcuno pubblica un annuncio intitolato «Heizjuden» («ebrei da bruciare») insieme alla foto di ebrei ortodossi e alla frase «molto utili soprattutto in inverno».

Messaggi postali

- A giugno l'ufficio segnalazioni della FSCI ha ricevuto 11 volte la segnalazione di un volantino distribuito nelle cassette delle lettere a Zurigo, Basilea, Olten e Berna. Il volantino chiamava veleno di serpente i vaccini inoculati contro il coronavirus e definiva «mafia ebraica» l'industria farmaceutica.

Graffiti e scritte

- A gennaio, qualcuno ha impresso una svastica di tre metri per tre nella neve davanti alla casa di un'ebrea residente nel Canton Berna.
- A febbraio sul parapetto di un ponte a Basilea sono state scarabocchiate la scritta «Kein Jude in Schweiz» (sic!) («Basta ebrei in Svizzera»), una svastica e le rune delle SS.
- Sempre a febbraio, su un manifesto che informava sulla vaccinazione anti-covid, qualcuno ha scritto «Juden-Lügen» («menzogne ebraiche»).
- Nel mese di luglio a Basilea qualcuno ha imbrattato diversi alberi lungo il fiume Birsig con una svastica e la scritta «Juden vergasen» («gassare gli ebrei»).

Manifesti e striscioni

- Ad aprile, al parco Belvoir di Zurigo è stato scoperto un manifesto che metteva in guardia dal «jewish-capitalist New World Order» («Nuovo Ordine Mondiale ebraico-capitalista») e menzionava anche la «replacement theory» («teoria del grande rimpiazzamento»).



4. Situazione nella Svizzera di lingua italiana

L'ufficio segnalazioni della FSCI raccoglie anche episodi di antisemitismo avvenuti nella Svizzera di lingua italiana e li registra. Sono riportati tuttavia solo episodi isolati. Da luglio 2022 c'è un ufficio segnalazioni specifico per la Svizzera di lingua italiana, che ha sede presso l'Università della Svizzera Italiana ed è sostenuto dalla Fondazione Goren Monti Ferrari. Gli episodi ivi segnalati e registrati nel corso del monitoraggio vengono poi trasmessi alla FSCI e confluiscono nel rapporto sull'antisemitismo.

L'ufficio ticinese ha ricevuto la segnalazione di un graffito antisemita. Grazie al proprio monitoraggio, sono stati registrati tre episodi su Facebook (categoria «Antisemitismo generico»). Queste cifre sono troppo esigue per poter svolgere un'analisi significativa della situazione in Ticino.

5. Sintesi a livello nazionale

In Svizzera esistono due rapporti sull'antisemitismo: uno per la Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia e uno per la Svizzera di lingua francese. Questo riflette il carattere federalistico e multiculturale della Svizzera e la struttura organizzativa della comunità ebraica in Svizzera. La presente sintesi comune riassume le tendenze più importanti e illustra le cifre per la Svizzera nel loro complesso.

Analizzando le similitudini e le differenze tra le diverse regioni linguistiche del Paese va anche tenuto conto che la Svizzera di lingua francese è culturalmente influenzata dalla Francia, mentre la Svizzera tedesca è soggetta, seppur in misura minore, all'influsso della Germania.

Vediamo un esempio: l'insegnante ginevrina Chloé Frammery, critica nei confronti delle misure anti-Covid, è ben nota nell'ambiente di lingua francese dei teorici cospirazionisti.

	Svizzera di lingua italiana e tedesca		Svizzera di lingua francese		Tutta la Svizzera	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021
Episodi nel mondo reale	57	53	28	22	85	75
Episodi online	853	806	534	143	1387	949
Tutti gli episodi	910	859	562	165	1472	1024
Teorie complottiste antisemite	498	416	114	23	612	439
Antisemitismo riferito a Israele	58	74	35	31	93	105
Negazione o banalizzazione della Shoah	46	38	280	78	326	116
Antisemitismo in generale	308	331	133	33	441	364



Le sue teorie sulla Covid-19 o sulla guerra in Ucraina si diffondono da Ginevra a Marsiglia fino a Québec. Nel resto della Svizzera, tuttavia, è quasi una perfetta sconosciuta.

Atti violenti, ingiurie e vandalismo

Nel 2022 in tutta la Svizzera si è registrato un leggero aumento del numero di episodi antisemiti nel mondo reale. Sono stati riscontrati insulti, graffiti e dichiarazioni antisemite pubbliche. Nella Svizzera tedesca si è registrato un atto violento, nella Svizzera francese la profanazione di una sinagoga.

Antisemitismo in Internet

Nel 2022 nella Svizzera di lingua tedesca, italiana e retoromancia si è registrato nuovamente un aumento di episodi antisemiti nei social media, ma in modo meno pronunciato rispetto all'anno precedente. Nella Svizzera di lingua francese c'è stato un forte aumento di episodi online.

Tuttavia, ciò si basa principalmente sull'espansione delle piattaforme osservate. Dall'inizio del 2022 il CICAD ha esteso il suo monitoraggio a nuove piattaforme come Telegram, la rete sociale russa VKontakte e la piattaforma di hosting video Odysee.

Quest'anno in tutta la Svizzera sono stati riscontrati due trigger principali: la Covid-19 e la guerra in Ucraina. Questi due temi hanno generato un grande numero di episodi antisemiti online distribuiti sull'arco di tutto l'anno. Nella Svizzera di lingua francese, anche le elezioni presidenziali in Francia hanno funto da trigger per episodi antisemiti.

Inoltre, nelle varie regioni linguistiche, si è riscontrata una diminuzione (Svizzera di lingua tedesca, italiana e retoromancia) o nessun aumento (Svizzera francese) degli episodi anti-

semiti riferiti a Israele. Questo soprattutto perché nel 2022 non si è verificata nessuna grave escalation nel conflitto arabo-israeliano.

Negazione della Shoah

Gli episodi di negazione o banalizzazione della Shoah sono leggermente aumentati nella Svizzera di lingua tedesca, italiana e retoromancia. In tal senso, va rilevato che la negazione avviene secondo modalità più aperte e meno criptate che in passato. Nella Svizzera di lingua francese c'è stato un massiccio aumento degli episodi di negazione della Shoah registrati. Tuttavia, essi sono in gran parte da attribuire a un unico individuo e alle relative attività in Internet e nei social media. Tale persona è stata per questo anche reclusa per sei mesi.

Teorie complottiste antisemite

Come negli ultimi due anni, nel 2022 numerose teorie complottiste antisemite in Svizzera erano in diretto o indiretto rapporto con la pandemia di coronavirus. Con lo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio del 2022, l'attenzione dei teorici cospirazionisti si è tuttavia spostata e concentrata maggiormente su quest'ultimo argomento.

Di conseguenza, è cresciuta la percentuale delle teorie complottiste online in tutto il Paese. Nella Svizzera di lingua francese le teorie complottiste antisemite hanno circa la stessa percentuale dell'«antisemitismo in generale» e nel resto della Svizzera continuano a rappresentare la maggiore categoria di episodi antisemiti.



6. Sicurezza della comunità ebraica in Svizzera

Nella sua forma più estrema, l'antisemitismo si manifesta in aggressioni fisiche contro gli ebrei e le istituzioni ebraiche. In Svizzera, la comunità ebraica e le sue istituzioni sono esposte a crescenti minacce. Luoghi di ritrovo, sinagoghe o scuole potrebbero essere bersaglio di attentati terroristici. Tale pericolo proviene in particolare da ambienti islamisti o di estrema destra. Questa valutazione della situazione si basa sulle esperienze maturate in seguito ai numerosi attentati terroristici verificatisi in ambito europeo e nel resto del mondo. Il Servizio delle attività informative della Confederazione SIC ribadisce questa valutazione nel proprio rapporto annuale e classifica le comunità ebraica e musulmana come particolarmente esposte a tale minaccia.

Da oltre un decennio l'Europa si vede confrontata con una crescente minaccia di violenza estremista. I numerosi attentati mostrano che non si tratta di un fenomeno passeggero, bensì di un rischio reale e permanente per la sicurezza. Ne è stata interessata oltre una dozzina di Paesi europei, il che evidenzia anche che atti terroristici di tale genere non si fermano alle frontiere. Ripetute volte gli attentati sono stati perpetrati ai danni di strutture ebraiche. Gli attentati al Museo ebraico di Bruxelles, a una sinagoga a Copenaghen, a una scuola ebraica a Tolosa, a un supermercato kosher a Parigi e a una sinagoga ad Halle sono tutti esempi di attentati antisemiti mirati a colpire la comunità ebraica. Per quanto concerne il resto del mondo, vanno menzionati anche gli attentati contro le sinagoghe a Pittsburgh e San Diego, negli Stati Uniti d'America.

Già da decenni la comunità ebraica in Svizzera si trova ad affrontare sfide sempre maggiori sul fronte della sicurezza. Negli ultimi anni si

è reagito tempestivamente alla crescente minaccia. I piani di sicurezza sono stati adeguati e rafforzati, sia in termini di sicurezza degli edifici sia in termini di personale di sicurezza e formazione. I costi che ne derivano sono molto onerosi per le comunità ebraiche. Un'accurata messa in sicurezza delle strutture ebraiche non è negoziabile e pertanto le misure di sicurezza non possono essere ridotte nonostante gli oneri finanziari. Le comunità ebraiche hanno raggiunto da anni i propri limiti finanziari e sono state quindi costrette a operare dei tagli su altre voci di budget, come la formazione, gli eventi o l'educazione. Tutto ciò colpisce direttamente il cuore di una comunità religiosa: l'esercizio della propria religione.

Dopo decenni di dibattiti su responsabilità e competenze in materia di sicurezza, nel 2017 la Confederazione ha riconosciuto la situazione come insoddisfacente. Nel novembre 2019 il Consiglio federale ha quindi messo in vigore l'«ordinanza sulle misure a sostegno della sicurezza delle minoranze bisognose di particolare protezione (OMSM)». L'ordinanza corrisponde alla decisione del luglio 2018 del Consiglio federale di rafforzare la sicurezza delle minoranze a rischio e di sgravarle finanziariamente per quanto concerne la sicurezza. Le misure definite nell'ordinanza si basano sul concetto di protezione proposto da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, delle città e delle minoranze interessate, fra cui la FSCI. L'ordinanza prevede che siano sostenuti progetti rilevanti per la sicurezza delle minoranze interessate negli ambiti «misure di protezione di natura tecnica ed edile», «formazione», «sensibilizzazione» e «informazione».

All'epoca, la Confederazione aveva previsto solo un sostegno fino a 500 000 franchi all'anno per le suddette misure. Finora fedpol ha eseguito tre cicli di domande nel periodo dal 2020 al 2022. I progetti presentati da comunità e istituzioni ebraiche miravano in particolare a misure di natura edile volte ad aumentare la sicurezza di sinagoghe, scuole e



strutture delle comunità ebraiche. Il numero di domande pervenute ha dimostrato l'urgente bisogno della comunità ebraica di ottenere sostegno nel settore della sicurezza. Da allora sono state approvate in totale 27 domande, 23 delle quali provenienti dalla comunità ebraica. Tuttavia, il fabbisogno di mezzi finanziari per migliorare la sicurezza delle strutture ebraiche ha superato di gran lunga i fondi disponibili. Alcune domande hanno quindi dovuto essere respinte. In tale contesto è anche emerso chiaramente che è urgentemente indicato un sostegno alle spese correnti per la sicurezza.

Ad aprile del 2022, la Confederazione ha pertanto deciso di aumentare a partire dal 2023 i mezzi finanziari da 500 000 a 2,5 milioni di franchi all'anno. In tale ambito saranno pertanto disponibili fondi per la partecipazione della Confederazione a piani di sicurezza olistici per la protezione delle strutture a rischio. Quindi è la prima volta che la Confederazione prende in considerazione le elevate spese correnti per la sicurezza delle strutture a rischio. Secondo i propri calcoli, la FSCI stima in 4-5 milioni di franchi le spese annuali non coperte sostenute dalla comunità ebraica nel settore della sicurezza.

Nel primo ciclo di domande la fedpol ha stanziato per il 2023 complessivamente poco più di due milioni di franchi per venti comunità, scuole o istituzioni culturali ebraiche. In questa cifra sono compresi anche i nuovi contributi alle spese correnti per la sicurezza. La città e il Cantone di Zurigo nonché il Cantone di Berna hanno introdotto nel frattempo disciplinamenti che prevedono di integrare i contributi federali. Nel 2023 potrebbero pertanto essere stanziati ulteriori contributi per quasi un milione di franchi. Il Cantone di Basilea Città, separatamente, eroga già dal 2019 prestazioni di protezione complete con la sua soluzione per la sicurezza. I Cantoni di Argovia e Vaud come pure le città di Bienne, Losanna e Winterthur hanno stanziato ulteriori prestazioni di sostegno una tantum.

Con i contributi di sostegno ora concessi, compresi quelli per coprire le elevate spese correnti per la sicurezza, le comunità e le istituzioni ebraiche saranno finalmente alleviate in modo tangibile dagli oneri finanziari come avevano sperato. Ciononostante, come in passato, tutti i Cantoni sede di strutture ebraiche sono chiamati a stanziare contributi periodici e sostanziali per coprire le spese correnti per la sicurezza. L'obiettivo deve essere quello di alleggerire la comunità ebraica dagli oneri finanziari nel settore della sicurezza con misure efficaci e sostenibili.

7. Raccomandazioni e aree d'intervento

Il Rapporto sull'antisemitismo della FSCI e della GRA, pubblicato a cadenza annuale, offre un quadro attendibile della problematica dell'antisemitismo in Svizzera. Gli episodi segnalati e osservati come pure la loro analisi mettono in luce forme, portata e origini del fenomeno. Un confronto pluriennale consente di dedurre anche potenzialità, evoluzione e dinamiche del problema. Ne emerge un quadro generale della situazione sia per la FSCI e la GRA, ma anche per la politica, le istituzioni accademiche, i media e infine anche per la popolazione. Su tale base è possibile sviluppare provvedimenti adeguati sul fronte della prevenzione, sensibilizzazione e perseguimento in sede penale. Le federazioni ebraiche e le organizzazioni della società civile stanno sempre più raggiungendo i loro limiti con le risorse a disposizione. Pertanto la FSCI e la GRA chiedono un impegno maggiore da parte dello Stato.



Maggiore sostegno da parte della Confederazione nella rilevazione dell'antisemitismo

La Confederazione dovrebbe sostenere maggiormente i diversi strumenti di osservazione e analisi facenti capo alla società civile. Nel contempo dovrebbe rafforzare e continuare a sviluppare anche i propri strumenti di osservazione e analisi.

Più possibilità giuridiche nella lotta contro l'antisemitismo in rete

Le autorità giudiziarie dovrebbero vagliare strumenti giuridici supplementari utili a monitorare e perseguire gli autori che diffondono discorsi di odio antisemita e teorie cospirazioniste in Internet. Anche le piattaforme social sono tenute ad aumentare nettamente i propri sforzi per arginare i post incitanti all'odio.

Maggiore sostegno da parte della Confederazione nell'ambito della prevenzione

I progetti di prevenzione della società civile devono essere sostenuti maggiormente e in modo più mirato dalla Confederazione. In tal modo è possibile stroncare sul nascere l'antisemitismo. Anche le scuole svolgono un ruolo importante in questo senso. Infine, le imprese e le organizzazioni possono rivedere e migliorare le proprie direttive e i propri valori in rapporto alle religioni, alle minoranze, all'antisemitismo e al razzismo.

Divieto di ostentare simboli nazisti in pubblico

I politici sono chiamati a vietare finalmente l'uso di simboli nazisti in pubblico. Dal rapporto dell'Ufficio federale di giustizia pubblicato

nel dicembre del 2022 emerge che è possibile. Ora tocca al Parlamento trattare rapidamente gli interventi parlamentari ancora aperti su questo argomento.

Una strategia nazionale nella lotta contro l'antisemitismo

Per poter attuare in modo sensato e mirato tutti questi punti occorre una strategia nazionale contro l'antisemitismo, com'è già stata richiesta dalla maggioranza del Parlamento. In numerosi Paesi europei esistono già o sono in corso di elaborazione strategie nazionali e piani di azione contro l'antisemitismo.

8. Prevenzione dell'antisemitismo

Nel 2022 il progetto Likrat della FSCI ha potuto svolgere 130 incontri nelle scuole, un numero mai raggiunto prima d'ora. I cosiddetti likratinos e likratinas hanno fatto visita alle classi interessate, dove hanno fornito informazioni sul giudaismo come religione, ma anche sulle proprie esperienze di vita personali religiose e culturali. Sono intervenuti anche tanti nuovi likratinos e likratinas di recente formazione in modo da garantire la continuità al progetto.

Le scuole sono fra i luoghi nei quali si verificano più spesso casi di razzismo e discriminazione. Per questo, in primavera la GRA ha lanciato un workshop formativo per gli alunni dal titolo «Sparks – Zämä gegen Rassismus» nell'ambito della prevenzione della discriminazione. Vi hanno partecipato cinque scuole superiori cantonali di lingua tedesca. I giovani hanno imparato a riflettere sui problemi del razzismo e dell'antisemitismo. Sostenuti dai docenti, gli alunni hanno avuto il compito di avviare nella propria scuola un progetto di loro



sceita. I partecipanti hanno potuto trasmettere le nozioni acquisite in base all'approccio peer-to-peer e lanciare discussioni interne all'istituto scolastico.

Il progetto estivo FSCI di Likrat Public riguardante gli ospiti ebrei che soggiornano nelle regioni di villeggiatura svizzere è giunto alla sua quarta edizione. Ancora una volta, lo scopo è promuovere una maggiore comprensione reciproca tra gli ospiti ebrei e coloro che li accolgono. Le mediatrici e i mediatori di Likrat Public hanno stazionato stabilmente a Davos e nella Valle di Saas, con visite lampo a Blausee, Crans Montana, Grindelwald e Gstaad. Per la prima volta sono state servite anche le località vallesane di Nendaz, Verbier e Veysonnaz. Le mediatrici e i mediatori sono stati ben accolti dai partecipanti e hanno potuto trarre un bilancio molto positivo.

A novembre l'Esercito svizzero ha attestato il successo del progetto di sensibilizzazione SEDIA realizzato in collaborazione con la FSCI. Dall'analisi è emerso che i partecipanti delle sei unità formative lo hanno valutato positivamente. Il progetto «Sensibilizzazione sulla diversità e l'inclusione nell'esercito» è stato sviluppato dalla FSCI e messo a punto insieme all'Assistenza spirituale dell'esercito a partire dalla metà del 2021. I seminari di formazione SEDIA sono stati elaborati in base alle esperienze maturate dai progetti di prevenzione Likrat della FSCI e svolti dalle specialiste e dagli specialisti Likrat. La FSCI, sviluppatrice del progetto pilota, trova conferma che l'approccio preventivo sta funzionando.

9. Sviluppi positivi nel 2022

Un numero sempre crescente di partiti svizzeri riconosce la definizione di antisemitismo dell'IHRA. A fine 2019 era stato il Partito socialista (PS) a dare il la, seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radical (PLR) e a novembre 2021 dal Partito verde liberale (pvl). A gennaio 2022 anche l'Alleanza di centro ha riconosciuto la definizione. Le federazioni e le organizzazioni ebraiche hanno intrattenuto su questo tema un dialogo costruttivo con tutti i partiti e accolgono pertanto con favore questo passo.

Ad aprile il Consiglio federale ha aumentato gli stanziamenti nell'ambito della sicurezza dai precedenti 500 000 a 2,5 milioni di franchi all'anno a sostegno delle minoranze a rischio. Ora possono essere fatte valere anche le spese correnti per la sicurezza. È molto gratificante che i molti anni di lavoro della FSCI in questo ambito abbiano ora portato a questo indispensabile adeguamento che significa uno sgravio finanziario urgentemente necessario per le comunità ebraiche.

10. Articolo ospite di Jérôme Endrass: la problematica dei «pochi squilibrati»

C'è da preoccuparsi se il proprio figlio adolescente passa notti intere al computer a sparare virtualmente a migliaia di avversari nei cosiddetti giochi «ego shooter»? Un massacro virtuale è espressione di un bisogno aggressivo? A volte sì, ma nella maggior parte dei casi no.



Mentre la Svizzera, fortunatamente, è stata risparmiata da attentati a scuole, in Germania diversi istituti scolastici sono diventati teatro di atti violenti. Fino alla pandemia di coronavirus, alunni e insegnanti divenivano vittime di attacchi a scuole in media ogni due anni. Quasi tutti i giovani attentatori erano appassionati di videogiochi. Alcuni, prima di mettere in atto l'attentato, erano addirittura riusciti a virtualizzare la propria scuola nel videogioco, in modo da poter organizzare minuziosamente l'attentato. Tuttavia, a questi pochi squilibrati si oppongono in tutto il mondo centinaia di milioni di «gamer» che sanno distinguere molto bene tra fantasia e realtà.

La psicologia forense si sta occupando della problematica dei «pochi squilibrati» in svariati contesti. Per esempio, la maggior parte degli uomini capisce che le minigonne sono un fenomeno di moda e non un invito a «rimorchiare». Solo qualche squilibrato sessualmente frustrato pensa che una minigonna dia semaforo verde a molestie e abusi sessuali.

La pandemia ha colpito la società sotto molteplici aspetti. Gli oneri economici, il reiterato adeguamento delle misure anti-covid, il confinamento sociale e le restrizioni delle libertà personali hanno messo tutti noi a dura prova. Mentre la grande maggioranza della popolazione è riuscita a gestire adeguatamente questo stress, una piccola parte della popolazione non è riuscita a venirne a capo. Anche qui si ritrovano i pochi squilibrati che si sono immersi nel regno delle narrazioni cospirazioniste antisemite. Quanto possano essere pericolose queste narrazioni è dimostrato direttamente dalla frequenza con cui vengono utilizzate dagli attentatori per legittimare le proprie azioni. Il loro potenziale distruttivo si è manifestato anche quando una recente operazione di polizia condotta su scala nazionale in Germania ha sgominato una rete di «cittadini del Reich» pronti alla violenza che avevano pianificato un colpo di Stato. I «cittadini del Reich» e il loro movimento un po' bizzarro e fuori dalla realtà, di primo acchito sembra un gruppo di pochi

squilibrati. Tuttavia, la storia insegna che sottovalutare simili raggruppamenti può essere pericoloso.

Un secolo fa in Germania, quando in seguito a gravi crisi alcuni estremisti antisemiti fallirono nel tentativo di rimuovere il governo, anche loro erano considerati come un gruppuscolo di folli. All'epoca la Germania era considerata il Paese europeo con la più bassa diffusione dell'antisemitismo. Pochi anni dopo, tuttavia, il gruppuscolo di folli riuscì a trasformare una repubblica parlamentare tollerante in una dittatura che mirava alla «soluzione finale della questione ebraica».

Di norma i pochi squilibrati non riescono a imporsi nei moderni Stati di diritto. Possibili escalation possono essere stroncate sul nascere grazie all'antiterrorismo, alla gestione delle minacce e alla prevenzione intelligente della criminalità. Tuttavia, queste attività di prevenzione e de-escalation non sono scontate. Occorre una società vigile e informata che sia in grado di individuare tempestivamente i pericoli come tali, di comunicare e intervenire in modo da ridurre i rischi.

Rapporti come quello presente sull'antisemitismo in Svizzera forniscono le basi necessarie per salvaguardare la sicurezza delle minoranze particolarmente a rischio. Il rapporto sull'antisemitismo riveste però un'altra importanza decisiva. Tutte le pericolose narrazioni cospirazioniste hanno in comune il fatto di avere una base antisemita e di disconoscere lo Stato di diritto funzionante. Il proliferare dell'antisemitismo mette in pericolo la società aperta, l'ordine democratico e comporta un considerevole rischio che pochi squilibrati diventino molti. Un motivo sufficiente per guardare più da vicino, rimanere vigili e contrastare adeguatamente gli sviluppi estremisti.

Prof. dr. Jérôme Endrass, corresponsabile del Gruppo di lavoro Psicologia forense dell'Università di Costanza. Tra le altre cose, fa ricerca e lavora nel campo della deradicalizzazione dei criminali estremisti.



11. Allegati

11.1 Dati

Forma	At. viol.				Ing.				Dich.			Man.			Dann.			Scr.			Manif.			Caric.			At.	Inv.	On.	Totale
Contenuti	A	A	I	O	A	I	O	A	A	A	A	A	I	O	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
antisemitismo generico	1	9	3	0	5	10	268	1	0	8	0	0	0	3	24	13	271	308												
negazione e banalizzazione della Shoah	0	4	0	0	1	2	39	0	0	0	0	0	0	0	5	2	39	46												
antisemitismo riferito a Israele	0	0	0	0	0	0	57	0	0	0	0	0	0	1	0	0	58	58												
teorie complottiste antisemite	0	0	0	0	0	11	484	0	0	1	1	0	1	2	11	485	498													
Totale	1	13	3	0	6	23	848	1	0	9	1	0	5	31	26	853	910													

Legenda: At. viol. = atti violenti / Ing. = ingiurie / Dich. = dichiarazioni / Man. = manifestazioni / Dann. = danneggiamento / Scr. = scritte / Manif. = manifesti/striscioni / Caric. = caricature / At./A = atti / Inv./I = invii / On./O = online



11.2 Metodologia

11.2.1 In che modo la FSCI viene a conoscenza degli episodi?

Segnalazione di episodi: la FSCI gestisce un ufficio di segnalazione degli episodi di antisemitismo. Chiunque abbia assistito o abbia visto in prima persona un episodio del genere può segnalarlo mediante un modulo di contatto, telefonicamente o via e-mail. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, scritte, lettere e messaggi oppure di post e commenti scoperti in Internet e nei social media. Dopo aver ricevuto una segnalazione, la FSCI prende contatti ed effettua delle ricerche per verificare se l'episodio è realmente accaduto e se si tratta realmente di un episodio di antisemitismo. Eventualmente ci si accerta anche della credibilità dei testimoni o delle altre persone coinvolte. Solo dopo aver verificato tutti questi

aspetti, il fatto può essere inserito nell'elenco degli episodi antisemiti dell'anno in esame.

Monitoraggio dei media: la FSCI gestisce anche il monitoraggio dei media e registra gli episodi antisemiti riportati da questi ultimi.

Ricerche in Internet: la FSCI effettua ricerche in Internet, nei social media, nelle sezioni dei commenti dei media online e registra gli episodi antisemiti. Per la natura stessa di Internet, non è possibile tenere sotto controllo la totalità delle piattaforme social e dei siti web nella speranza di intercettare tutti gli episodi antisemiti. Ciò nonostante, adottando questo approccio con costanza durante tutto l'arco dell'anno, è possibile valutare i trigger scatenanti, lo stato d'animo generale e in particolare anche gli autori e le narrazioni tipiche da questi utilizzate relativamente alle dichiarazioni antisemite comparse nei media digitali della Svizzera.



11.2.2 Procedura adottata per le ricerche in Internet

Ecco come si procede al monitoraggio in Internet e nei social media.

Twitter e Facebook: monitoraggio di una sessantina di profili che in passato hanno ripetutamente postato contenuti antisemiti. Qui si nota sempre una certa fluttuazione perché, da un lato, alcuni profili vengono chiusi e, dall'altro, se ne scoprono di nuovi che poi si inizia a tenere sotto controllo.

Sezione dei commenti dei media online: monitoraggio delle sezioni dei commenti degli articoli che, per via del tema trattato, possono dare adito a commenti antisemiti. I temi possono essere la vita degli ebrei in Svizzera, il conflitto mediorientale, noti personaggi ebrei e la cronaca di gravi episodi di antisemitismo in Svizzera o all'estero.

Telegram: da maggio 2020 la FSCI tiene d'occhio una dozzina di gruppi Telegram che ruotano attorno ai cosiddetti «ribelli del Covid» e altri raggruppamenti critici con le misure antipandemiche.

Siti web: la FSCI vigila su alcuni siti web che sono già stati segnalati in passato o che sono noti da tempo per aver pubblicato contenuti antisemiti.

Altre piattaforme come Instagram o Tiktok: anche qui non mancano gli episodi antisemiti. Tuttavia, è difficile estendere il monitoraggio anche a queste piattaforme perché richiedono procedure di osservazione diverse. Poiché si tratta esclusivamente di video, è difficile attribuirli a un luogo geografico ben preciso e quindi metterli in relazione con la Svizzera. Pertanto, gli episodi riportati nel rapporto verificatisi in queste piattaforme sono stati individuati esclusivamente su segnalazione.

In generale, c'è da dire che per quanto riguarda il monitoraggio online, vale il principio secondo cui più si cerca, più si trova. Le cifre

del monitoraggio online presentate in questo rapporto consentono tuttavia di eseguire un'analisi qualitativa e di individuare tendenze e clima generale. L'osservazione di gruppi e profili analoghi, e ciò con un impiego di risorse simili, consente anche di fare un confronto con gli anni precedenti.

11.2.3 Delimitazione geografica

In questo rapporto figurano gli episodi antisemiti avvenuti nel 2022 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia. Quelli verificatisi nella Svizzera francese sono stati rilevati dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD. Gli episodi devono essere avvenuti o avere avuto ripercussioni in Svizzera. Gli episodi online sono rilevanti se l'autore o il destinatario di un post risiedono in Svizzera o se il sito web è gestito da un'organizzazione svizzera.

11.2.4 Comportamento di segnalazione

Qualsiasi rapporto sull'antisemitismo o altra cattiva condotta si scontra con una difficoltà di fondo e cioè che si possono registrare solo gli episodi effettivamente segnalati o resi noti in altro modo. Si presume che anche in Svizzera vi sia un gran numero di episodi che non sono stati né segnalati né denunciati. E questo per diversi motivi: a volte, la vittima ha la sensazione che segnalare o denunciare il fatto non serva a nulla oppure l'autore o l'autrice dell'episodio è un/una collega di lavoro o un/una compagno/a di scuola e la vittima non vuole peggiorare ulteriormente la propria situazione personale.

Naturalmente è difficile dire quanti siano gli episodi sommersi o non denunciati. A darne un'idea, tuttavia, è lo studio «Erfahrungen und Wahrnehmungen von Antisemitismus unter Jüdinnen und Juden in der Schweiz» (Esperienze e percezioni di antisemitismo tra gli ebrei



in Svizzera) pubblicato dalla Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) nell'estate 2020. Spesso le vittime ritengono che non valga la pena segnalare un caso di antisemitismo alla polizia o alle organizzazioni specializzate come la FSCI per motivi di tempo, per le possibili conseguenze o per altre ragioni. È preoccupante che spesso le segnalazioni riguardino insulti e molestie verbali in luoghi pubblici ma anche sul posto di lavoro. La FSCI si preoccupa molto che i membri della comunità ebraica segnalino gli episodi di antisemitismo, in modo tale da avere un quadro più completo possibile della situazione.

11.2.5 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele

Antisemitismo

Definizione dell'IHRA

La FSCI adotta la definizione di antisemitismo e i relativi esempi esplicativi della International Holocaust Remembrance Alliance IHRA. La definizione è riconosciuta anche dalla maggior parte degli altri Stati europei ed è utilizzata dalla maggioranza delle organizzazioni ebraiche in Europa: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto».

Esempi esplicativi

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.
- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere

come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.

- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di crimini, reali o immaginari, commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino di azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda guerra mondiale (Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
- Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Riconoscimento della definizione dell'IHRA in Svizzera

La definizione di antisemitismo dell'IHRA è ormai riconosciuta e applicata da 30 Stati e varie città e organizzazioni. L'IHRA, di cui fa parte anche la Svizzera, aveva approvato questa definizione nel 2016. Nel 2017 il Parlamento europeo aveva invitato i suoi Stati membri a recepirla.

In risposta a un postulato presentato dal Consigliere agli Stati Paul Rechsteiner, il Consiglio federale ha pubblicato a giugno del 2021 il suo rapporto sulla definizione di antisemitismo



dell'IHRA. In tale rapporto il Consiglio federale riconosce il valore e la rilevanza pratica della definizione operativa dell'IHRA giuridicamente non vincolante. Il Consiglio federale sottolinea inoltre che anche la definizione operativa dell'IHRA deve essere interpretata nel proprio contesto applicativo. Pertanto, tutti gli attori statali e non statali coinvolti sono chiamati a confrontarsi in modo più approfondito con la definizione operativa e il relativo dibattito.

Alcuni grandi partiti svizzeri hanno ufficialmente riconosciuto la definizione di antisemitismo dell'IHRA: a maggio 2019 lo ha fatto il Partito socialista (PS), seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radical (PLR) e a novembre 2021 dal Partito verde liberale (PVL).

Simboli

La FSCI considera antisemiti i simboli nazionalsocialisti come la svastica o le rune delle SS, disegnati o dipinti con la vernice spray, solo se si riferiscono direttamente o indirettamente a persone ebraiche o a istituzioni ebraiche. Per esempio, se sono stati apposti direttamente su sinagoghe o edifici di istituzioni ebraiche o se possono essere interpretati come antisemiti perché accostati a simboli ebraici o (indirettamente) per il contesto.

Critica allo Stato di Israele

In genere, la critica allo Stato d'Israele o alla sua politica non è di per sé antisemita finché la si esprime così come la si esprimerebbe nei confronti di un qualsiasi altro Stato. Lo è, invece, se:

- si applicano due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico;
- il termine «israeliani» viene equiparato al termine «ebrei»;

- si usano simboli e immagini dell'antisemitismo classico (per esempio, l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- si fanno paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti.

Antisionismo

Per antisionismo si intende il rifiuto del Movimento nazionale ebraico (sionismo). Le ragioni e le motivazioni degli antisionisti sono molteplici e non sono legate a determinati partiti o ideologie. In generale, non c'è nulla di antisemita nel rifiutare l'ideologia sionista. Tuttavia, spesso dietro affermazioni antisioniste si nasconde un atteggiamento antisemita, come quando si parla di una «stampa sotto il controllo sionista» anziché di una «stampa controllata dagli ebrei», come si direbbe secondo una narrazione antisemita; o come quando si dice «non ho nulla contro gli ebrei, ma detesto i sionisti». Se i «sionisti» vengono descritti con i classici stereotipi antisemiti riservati agli ebrei, si scopre l'inganno. In molti casi, tuttavia, occorre vagliare scrupolosamente se si tratta o meno di antisemitismo. A tale scopo, può essere utile sapere se in passato la persona in questione ha già fatto affermazioni inequivocabilmente antisemite.

11.2.6 Episodi suddivisi per categorie (con esempi esplicativi)

Le segnalazioni pervenute e il materiale oggetto di ricerche sono suddivisi in:

Episodi: casi inequivocabilmente antisemiti.

Casi limite: sono quei casi in cui non si può dire con certezza se si tratti o meno di antisemitismo o che si prestano a diverse interpretazioni. Pertanto, non vengono annoverati tra gli episodi di antisemitismo.

Casi in cui non si ravvisa alcun antisemitismo e che pertanto non rientrano nelle statistiche.



Gli episodi di antisemitismo si suddividono nelle categorie di contenuti seguenti:

Antisemitismo generico: si tratta dei classici stereotipi antisemiti, come per esempio che gli ebrei sarebbero avidi, che controllerebbero le banche e i media e che il giudaismo sarebbe la religione del diavolo.

Negazione e banalizzazione della Shoah: in questa categoria rientra la negazione della Shoah (Olocausto) o la sua banalizzazione.

Antisemitismo riferito a Israele: si tratta di antisemitismo legato allo Stato di Israele (cfr. il capitolo «Critica allo Stato di Israele» a pag. 31).

Teorie complottiste antisemite contemporanee: in questa categoria rientrano le teorie complottiste che vanno oltre il classico stereotipo secondo cui «gli ebrei dominerebbero il mondo» e che si sono sviluppate con particolare veemenza specialmente negli ultimi tempi. Per esempio: «La famiglia Rothschild e l'imprenditore George Soros sono responsabili dei flussi migratori di rifugiati. Il loro intento è cambiare la composizione etnica della popolazione europea allo scopo di creare una stupida «razza meticcia negroide» che l'élite finanziaria ebraica possa controllare più facilmente». Oppure: «Gli ebrei hanno inventato il coronavirus per poter sterilizzare o uccidere le persone attraverso i vaccini».

A ciò si aggiungono le categorie seguenti, suddivise per tipo di episodio (dette categorie di forma):

Atti violenti, ingiurie, dichiarazioni, manifestazioni, danneggiamenti, scritte, manifesti/striscioni e caricature.

Atti violenti (atti viol.): aggressioni contro ebrei veri o presunti, perpetrate per motivi antisemiti.

Ingiurie (ing.): ingiurie antisemite rivolte direttamente a ebrei veri o presunti, come per

esempio «sporco ebreo», «alle camere a gas!» o «peccato che Hitler ti abbia dimenticato!».

Dichiarazioni (dich.): dichiarazioni con contenuto antisemita non rivolte direttamente a una persona in particolare.

Manifestazioni (man.): esprimere idee antisemite in pubblico, per esempio durante una dimostrazione, o rivolgere il saluto di Hitler a persone ebrei.

Danneggiamenti (dann.): danneggiamenti a sinagoghe, istituzioni ebraiche, cimiteri ebraici o negozi ebraici di cui si può presumere la matrice antisemita.

Scritte (scr.): graffiti, scarabocchi e adesivi dal contenuto chiaramente antisemita.

Manifesti/striscioni (manif./strisc.): manifesti e striscioni inequivocabilmente antisemiti esposti in luoghi pubblici.

Caricature (caric.): caricature ispirate a stereotipi antisemiti, il cui stile ricorda spesso quello delle caricature della prima metà del XX secolo.

Alcune categorie di forma (ingiurie, dichiarazioni e caricature) vengono ulteriormente suddivise nei sottogruppi atti, invii o online.

Atti (at.): tutto ciò che accade nell'interazione con persone o edifici.

Invii (inv.): tutto ciò che viene inviato a qualcuno ovvero lettere, pacchi, e-mail, SMS ecc.

Online (onl.): tutto ciò che avviene nello spazio digitale/in Internet, come per esempio in un sito web, nelle sezioni dei commenti di media online, nei social media come Facebook, Twitter o Telegram.

Un episodio può essere attribuito a una sola categoria di forma. È escluso, dunque, che venga registrato due volte. Gli episodi che rientrano in più di una categoria vengono attribuiti alla più grave. Ciò significa, per esempio,



11.3 Riassunto degli episodi e analisi del rapporto sull'antisemitismo 2022

Nell'anno in esame, la FSCI ha registrato nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia 57 episodi antisemiti (esclusi quelli online). Ciò equivale a un leggero aumento rispetto all'anno precedente (2021: 53). Tra gli episodi registrati vi erano un atto violento, 16 ingiurie e 9 graffi antisemiti. Online, ossia soprattutto sui social media e nelle sezioni dei commenti dei media, sono stati registrati 853 episodi (aumento di circa il 6%). Complessivamente, nel periodo analizzato, sono stati osservati e registrati 910 episodi (2021: 859).

Gli episodi registrati (nel mondo reale e online) sono suddivisi in quattro categorie: antisemitismo generico (308 episodi), negazione/banalizzazione della Shoah (46), antisemitismo riferito a Israele (58) e teorie complottiste antisemite contemporanee (498).

Negli anni precedenti gli episodi antisemiti si verificavano spesso in modo cumulativo, a causa di fattori scatenanti, i cosiddetti «trigger», i quali sono eventi nazionali o internazionali, rispettivamente articoli sui media, che provocano un elevato numero di episodi antisemiti per un periodo di tempo limitato (di solito per pochi giorni). La pandemia di coronavirus, la guerra in Ucraina e il monitoraggio dei gruppi Telegram hanno cambiato la situazione. Ci sono stati e ci sono ora due trigger di lunga durata (il «coronavirus» e la «guerra in Ucraina») che provocano di continuo, direttamente o indirettamente episodi di antisemitismo. Per questo è andata aumentando anche la percentuale delle teorie complottiste antisemite contemporanee tra gli episodi online: dal 51 per cento nel 2021 al 57 per cento nel 2022.

La maggior parte degli episodi osservati e segnalati proviene dal servizio di messaggistica istantanea Telegram (75%), che rappre-

senta un notevole aumento rispetto al 2021 (61%). Dal servizio di microblogging Twitter ne sono provenuti solo il 17 per cento (2021: 28%). La percentuale su Facebook (5,5%) è rimasta pressoché invariata e le sezioni dei commenti di media online (1,7%) sono quasi irrilevanti. Il primo motivo è che su Telegram quasi nessuna dichiarazione viene cancellata, anche se contiene istigazioni all'odio. Il secondo è che in Svizzera, come in altri Paesi, si è formata una subcultura antistatale, antisociale e sensibile alle teorie cospirazioniste che si scambia messaggi prevalentemente su Telegram. In questo ambiente vengono condivise numerose teorie complottiste dai contenuti antisemiti.

Con l'inizio della pandemia nel 2020 in Svizzera è nato un movimento no-vax attivo che nei rapporti sull'antisemitismo del 2020 e 2021 era stato definito «ribelli del Covid». Per molti degli appartenenti a tale gruppo, tuttavia, all'inizio c'era in gioco molto di più delle misure anti-covid. Sostenevano e diffondevano le più svariate teorie cospirazioniste prendendo spunto da vari ambiti tematici. Il 24 febbraio 2022, con l'inizio della guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina si sono aggiunti altri elementi provenienti dalla propaganda russa e anche la priorità si è spostata dal «coronavirus» all'«Ucraina». Queste persone non hanno tuttavia spostato la loro attenzione su un nuovo tema perché, dopo la fine dei provvedimenti anti-covid, avevano bisogno di un tema sostitutivo. Nel loro mondo immaginario questi temi (coronavirus, guerra in Ucraina ecc.) sono correlati alle relative teorie. In parole povere, si tratta di una grande lotta del male contro il bene. Quindi, da un lato si suppone che ci siano dei satanisti pedofili che vogliono opprimere il mondo e decimare la popolazione. Mentre dall'altro ci sarebbero uomini timorati di Dio, come Trump e Putin, che lottano per la libertà e per proteggere i bambini.



Negli ultimi tre anni sono continuamente aumentati gli episodi antisemiti nei gruppi Telegram oggetto di studio, che appartengono tutti a questa nuova subcultura. È enormemente cresciuto anche il numero degli episodi antisemiti registrati nei gruppi Telegram rispetto al numero totale di episodi online. Se nel 2021 costituivano ancora il 61 per cento, nel 2022 avevano già raggiunto il 75 per cento. Anche il numero assoluto di episodi su Telegram è aumentato in modo costante e sensibile, da 135 nel 2020 a 445 nel 2021 e a 640 l'anno scorso.

Non tutte le persone che si muovono in questo ambiente hanno pregiudizi antisemiti o sono espressamente antisemite. Emerge tuttavia che, a differenza dei due anni precedenti, ora non vengono praticamente più postati messaggi che contraddicono i post antisemiti, neppure nei casi in cui sono apertamente e inequivocabilmente antisemiti. Da un lato, lo si può spiegare col fatto che in questo ambiente l'antisemitismo è davvero sostenuto dalla maggioranza. D'altro canto, i limiti della libertà di opinione sono estremamente estesi in tali cerchie. Di conseguenza, vi rientra anche l'istigazione all'odio.

Gli episodi antisemiti più gravi registrati nel 2022 sono stati i seguenti:

- A febbraio, a Zurigo quattro giovani buttano un vasetto pieno di yogurt sulla schiena di un ebreo che indossa la kippah.
- A febbraio un uomo a Zurigo incontra per strada un'ebrea, sputa al suolo, fa il saluto hitleriano e urla: «Ihr huere Scheissjude» (voi sporche puttane ebee). Dopo aver sputato ancora una volta a terra, se ne va.
- In aprile, gli ospiti ebrei di un albergo a Davos, riconoscibili dal loro abbigliamento rigorosamente religioso, si trovano davanti all'ingresso dell'albergo la sera dopo lo shabbat. Passa un gruppetto di sei giovani che urlano «Heil Hitler» e «Die

Juden gehören in die Gaskammer» («gli ebrei vanno mandati in camera a gas»).

- Nel mese di giugno un compagno di scuola di un ragazzo ebreo in una scuola del Canton Zurigo dice: «Hitler avrebbe dovuto uccidere tutti gli ebrei». Nella chat di classe vengono postate spesso anche foto raffiguranti Hitler e la svastica.





Federazione svizzera
delle comunità
israelite FSCI

Gotthardstrasse 65
Casella postale
8027 Zurigo

+41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch



GRA Fondazione
contro il razzismo
e l'antisemitismo

Casella postale
8027 Zurigo

+41 58 666 89 66
infogra@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità
israelite FSCI e GRA Fondazione contro il
razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2023

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato
gratuitamente in formato PDF dal sito
www.antisemitismus.ch.